

RIFIUTI

Ci sono impianti anche fuori dall'Europa, anche se francamente io al di fuori di qualche esperienza non su scala industriale in India e Israele altro non ho sentito»

Se il consiglio straordinario verrà anticipato dovrò dare notizie parziali. Stiamo cercando un bando che sia partecipato senza dare chissà quali vantaggi al privato»

«Non abbiamo sposato l'inceneritore»

Andreatta annuncia un bando più aperto «Ma con garanzie di sicurezza e salute»

FRANCO GOTTARDI

«Non abbiamo sposato alcuna tecnologia e sfido chiunque a dimostrare il contrario». Alessandro Andreatta nega che l'inceneritore tradizionale sia una scelta ineludibile e in vista della rielaborazione del bando svela anche l'intenzione di Comune e Provincia di aprirsi ad esperienze diverse da quelle consolidate in Europa. «Già il primo bando - sostiene il sindaco - era molto aperto. Ma comunque era già nelle nostre convinzioni e in quelle della Provincia che questo aspetto potesse essere rivisto. Perché ci sono impianti anche nel resto del mondo che effettivamente possono garantire lo stesso tipo di funzione. Anche se francamente io oltre ad esperienze in India e Israele, e non su scala industriale, non ne ho sentite.»

La richiesta di una maggior apertura del bando è contenuta anche nella mozione presentata dal centrodestra nella sua richiesta di un consiglio comunale straordinario. L'invito per la verità non è quello di aprirsi al resto del mondo ma quello di togliere del tutto qualsiasi obbligo di esistenza di un numero minimo di strutture già funzionanti con una determinata tecnologia. «Ma non è ribatte Andreatta - che si può partire perché uno ha trattato rifiuti con un certo esito in un locale di sei metri per otto. Anche nella vita delle famiglie non si va a scegliere una cosa mai

Il centrodestra, dopo aver preso visione della documentazione fornita dal Comune, ha chiesto al presidente del consiglio comunale Renato Pegoretti di convocare la seduta straordinaria sull'inceneritore il giorno 8 aprile. La data verrà scelta dalla conferenza dei capigruppo mercoledì



testata ma si scelgono cose che diano garanzie di sicurezza e che diano certezza di risultato. Impianti sperimentati in Paesi molto rigorosi. Da quello che ho sentito e studiato ci sono strade già percorse che garantiscono sulle cose più importanti, che per me sono la salute dei cittadini e un impianto che funzioni e dia garanzie.» Messe così le cose verrebbero tagliate fuori le proposte illustrate la scorsa settimana in commissione urbanistica, tipo il modello Tiag di separazione

e recupero dei rifiuti residui. Secondo il sindaco però i reali obiettivi dell'opposizione sarebbero altri: «Credo che alla fine l'intenzione sia quella di procrastinare il più possibile il momento della scelta e della realizzazione o addirittura di non fare l'impianto. Ma il consiglio comunale di Trento, secondo me molto opportunamente, ha individuato una ventina di punti che cinque anni fa hanno indicato una direzione di marcia. Siamo orgogliosi di quelli indirizzi e se altri verranno

condivisi, votati e approvati è chiaro che il sindaco e la giunta andranno avanti secondo quei dettami. Ma il tema è quello del miglior bando per il miglior impianto. Sapendo che nessuno ha mai contestato i requisiti, le condizioni, i paletti che sono stati posti.» Per quanto riguarda il timore delle minoranze di trovarsi in consiglio a discutere su un bando già deciso, il sindaco nega che sia questa la sua intenzione. «La data anticipata dice - mi costringerà a dare le informa-

SALUTE

L'indagine sui siti a rischio

«Su Trento Nord nessun allarme»

«Che l'Istituto superiore di sanità stia indagando sulla correlazione tra vecchie lavorazioni industriali e insorgenza di tumori non può che essere positivo e siamo contenti che riguardino anche l'area ex Sloi e Carbochimica. Quello che dobbiamo evitare però è che le notizie di queste attività non generino allarme perché non ve n'è motivo». L'assessore alla salute della Provincia autonoma di Trento, Ugo Rossi, commenta così la notizia relativa ad uno studio su aree industriali, ex industriali e discariche di cui si occupa la rivista dell'Aie, «Epidemiologia e prevenzione». «Dello studio, di cui parla oggi il quotidiano l'Adige - aggiunge subito l'assessore - né la mia struttura, né l'Azienda provinciale per i servizi sanitari sono stati informati. Ecco perché ho comunque disposto di fare ulteriori verifiche». Già lunedì prossimo, pertanto, l'Assessorato richiederà all'Istituto superiore di sanità tutti i materiali raccolti dall'indagine epidemiologica condotta. «Mi sento comunque di poter dire fin d'ora - ha concluso l'assessore Rossi - che l'attenzione posta dalla pubblica amministrazione alla vicenda Sloi, alla bonifica di quei terreni ed alla situazione di quanti in quella fabbrica hanno lavorato è sempre stata costante fin dall'immediata chiusura dello stabilimento. Quando nacque, la Sloi - come altre fabbriche in Italia - era sinonimo di sviluppo, di progresso. Erano altri tempi e se oggi abbiamo una cultura, un'attenzione e un controllo sociale così pronunciato lo dobbiamo alla grande sofferenza che questa esperienza ha prodotto nelle vite di quei molti cui dobbiamo non solo grande rispetto, ma soprattutto l'impegno a far sì che nessuno giochi mai più sulla salute degli altri».

zioni in mio possesso in quel momento con il rischio che manchi una visione complessiva. Io vorrei in modo documentato e aggiornato parlare in aula. Per rispetto del consiglio, che è quello che poi a volte non trovo nei miei confronti. Ma la questione per me, deve essere chiara, non è un sì o un no al termovalorizzatore. Qui si discute sul miglior bando possibile per il miglior impianto possibile. Bisogna trovare l'equilibrio per mettere a punto un bando che abbia par-

tecipanti ma che nel contempo non consenta al privato chissà quali libertà o vantaggi. Noi dobbiamo trovare una via intermedia che faccia sì che vi sia un investimento, con tutti i rischi del caso, e nel contempo che esso possa essere remunerato in maniera adeguata. Ma nello stesso tempo l'amministrazione deve seguire una via di grande responsabilità, che consenta di esercitare quella regia pubblica che ci è richiesta e ai privati di portare le migliori idee possibili.